

ALESSANDRO KOKOCINSKI

Artista d'impronta accademica, uomo d'indole ribelle. Instancabile viaggiatore, che ha fatto delle sue idee, delle sue esperienze e sofferenze il perno della sua produzione artistica. Al centro è l'uomo, eroe ed eretico, angelo caduto e dilaniato dalle atrocità dell'umanità, maschera infelice e necessaria per la sopravvivenza. Alessandro Kokocinski sperimenta diverse tecniche e materiali, talvolta mischiandoli: dalla pittura su tela a quella su carta antica, dalla scultura all'installazione. Sono opere drammatiche, rigorose nelle forme e dal forte impatto emotivo, capaci di turbare e scuotere ogni animo. C'è, però, un bagliore, timido emblema di una possibilità di cambiamento, nel quale l'artista ancora crede.

Pittore, scultore e scenografo di fama internazionale. Nato nel 1948 a Porto Recanati, da madre russa e padre polacco, che, ancora in fasce, lo portano in Argentina. Cresce fra le foreste Misioneras, l'Ignazù e il Paraguay, gira l'America Latina come acrobata con cavalli del Circo di Mosca e inizia a lavorare come scenografo a Buenos Aires. Schedato per militanza nei gruppi rivoluzionari, si rifugia a Santiago del Cile, dove espone disegni di denuncia politica. Alla caduta di Allende, è già in Europa, poi a Roma, dove viene accolto da intellettuali e pittori, come Alberti, Moravia, Levi e Tommasi Ferroni. Artista conosciuto e stimato in tutto il mondo, oggi vive e lavora a Tuscania.

La maledizione di Pizzo, olio su tela di juta, 164x114 cm

